

Il contesto economico

Sempre meno seta nell'orizzonte produttivo

(g.civ.) *Como di seta ne lavora meno, sempre meno. E quello che, dicono le statistiche, rappresenta appena uno sparuto 0,2% delle fibre tessili mondiali, rischia di essere un mercato in via di assottigliamento. Confindustria Como oggi, e l'Associazione Serica fino a qualche anno fa, attenti osservatori degli impieghi di fili e fibre, indicano cifre alla mano un trend deciso: nel 1985, per esempio, la tessitura italiana consumò 3.900 tonnellate di seta che salirono a 4.200 tonnellate nel 1986, il massimo storico. Poi il calo: 3.600 tonnellate nel 1990, 3.300 nel 1995, 3.200 nel 2000, 3.050 nel 2008 e 1.900 nel 2009. «Un chiaro segno della crisi che ha colpito il mondo intero, non solo il tessile e non solamente il distretto serico comasco», commenta il funzionario di Confindustria Como,*

Guido Tettamanti. «Il periodo aureo è stato nella seconda metà degli anni Ottanta – prosegue l'esperto – però anche negli anni successivi l'industria tessile locale ha mostrato una grande capacità di reazione. L'invasione dei prodotti tessili cinesi per esempio ha ridimensionato le quantità, ma molta diversificazione, ricerca e servizio hanno permesso al distretto di "tenere". Anche le turbolenze del 2002-2003

Guido Tettamanti

«Il periodo aureo di tale settore è stato nella seconda metà degli anni Ottanta»

erano state superate, tanto che la produzione serica comasca di fine 2007 era superiore del 35% a quella del 2003».

Adesso, però, le cose sono cambiate: quella crisi «democratica» secondo la definizione di Marco Fortis, docente all'Università Cattolica e presidente della Fondazione Edison, cioè che colpisce tutto e tutti indistintamente, ha portato a un crollo a due cifre della domanda di prodotti tessili con una attenzione esasperata al prezzo. «Cosa questa – puntualizza Guido Tettamanti – che danneggia soprattutto la seta». Ecco, a conferma, qualche altro numero: se nel 2009 il calo generale del tessile comasco è stato del 23%, la seta è andata peggio, con un -29,6%. Alla luce di queste considerazioni, il fatto che Como non sia solo seta, dunque, può essere addirittura un vantaggio.

